(Conto corrente con la posta) CESENA, 9 Settembre 1906. Anno VI. — N. 36

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 3 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 3,50 — „ „ 2

Un articolo sintomatico

La *Tribuna* — sulla cui natura ufficiosa non v'ha dubbio di sorta — portava ieri un articolo di fondo, che mette conto di far conoscere e di chiosare brevemente.

L'articolo prendeva le mosse dal telegramma spedito dalle Associazioni cattoliche di Bergamo all'Episcopato Francese e suonava come una sconfessione ed una minaccia ad un tempo.

« Badate: — diceva l'autorevole giornale ai cattolici — il governo ha tollerata la calata delle congregazioni religiose in Italia; la nostra sconfinata liberta (pei clericali si intende!) permette ad esse di trapiantarsi qui tranquillamente; il governo si è anche rivolto ai cattolici, non come militanti in un partito ma come cittadini, per averne aiuto contro gli eccessi del sovversivismo rosso; ma che tutto questo non vi scaldi eccessivamente la testa, perchè se per avventura credeste di farci trovare delle beghe colla Francia, il governo non esiterebbe a cambiare rotta ed a pronunciare il *vade retro.* »

L'articolo, dicevamo, merita di essere rilevato e chiosato.

E le chiose si presentano alla mente irresistibilmente.

Quale concetto della libertà ha dunque il nostro governo? Il dilemma è semplice: o le congregazioni han diritto di cittadinanza in Italia secondo le nostre leggi; o non hanno tale diritto.

Se lo hanno, non si comprende quale minaccia debba farsi ad esse per un atto compiuto non da loro, ma da un grupgo di associazioni cattoliche italiane. Se non lo hanno, perchè il governo ha permesso che si trapiantassero qui e si è anzi compiaciuto della loro venuta?

Ma diciamo di più: con quale senso di dignità si ammoniscono e minacciano oggi coloro, di cui ieri si chiedevano gli aiuti?

Il pensiero del governo sarebbe, a quanto pare, questo: finchè il minor male lo rappresentano i cattolici, noi macchiavellicamente ci volgiamo ad essi contro gli altri da cui c'è da temere di più; ma se invece la baldanza clericale si accresce tanto da costituire essa il danno più rilevante, allora ritorniamo agli antichi amori contro i recenti.

Noi non ci sorprendiamo che sia così. Non è stata questa l'abilità suprema dell'on. Giolitti? non deve egli i suoi maggiori successi politici a questo suo metodo di accarezzamenti e di odi avvicendantisi?

Quel che non riusciamo e non riusciremo mai a comprendere, è che nessuno degli uomini di governo che sono attorno all'on. Giolitti veda il pericolo, cui mena tal metodo.

In Italia le Congregazioni religiose mirano sopratutto ad un fine: condurre ai loro asili, alle loro scuole i fanciulli, sottrarli alle scuole comunali. Esse vogliono impartire largamente l'istruzione, fare quasi di questa un monopolio.

E in ciò il governo le favorisce mirabilmente.

Chi si cura delle scuole cattoliche? quale mai ispettore ha osato mettere piede in esse? quale mai igienista si è incaricato di vedere se in quelle scuole i precetti dell'igiene sono osservati?

I comuni, anche se pieni di buona volontà, trovano per la loro via cento ostacoli da superare, cento ingranaggi burocratici attraverso cui passare.

I cattolici sono liberi di fare come meglio loro talenta — tanto nessuno si incarica di loro.

E qui la *Tribuna* ha ragione da vendere: per essi la libertà più sconfinata, la tolleranza più supina.

A patto però di non far telegrammi compromettenti.

Fino a che si tratta di impadronirsi del cervello e del cuore delle giovani generazioni, facciano pure i cattolici italiani. Purchè aiutino contro il sovversivo, è loro permesso.

Telegrammi all'episcopato francese, no. Il governo non lo tollera.

E dire che quell'innocuo telegramma avrà fatto ridere di cuore Clemenceau e Briand, che han riso persino — gli scomunicati — dell'enciclica papale.

Ancora sulla legge sanitaria

Constatiamo con piacere che il Congresso nazionale dei medici condotti nel momento stesso in cui noi scrivevamo le nostre critiche al regolamento 30 Agosto — esprimeva un voto di disapprovazione contro le disposizioni del regolamento, che specialmente sui desiderati della classe dei medici costituisce una vera delusione.

Uno dei punti più discutibili del nuovo regolamento riguarda la portata dell'obbligo che si impone ai comuni di dare i medicinali gratuiti ai poveri aventi diritto alla cura gratuita a domicilio.

Entro quali limiti la legge ha imposto tale obbligo? fino a qual punto sono esonerati i comuni là dove le Congregazioni di Carità esercitano il servizio ospitaliero con annessi ambulatori?

Sono questioni gravissime e noi ci aspettiamo di giorno in giorno che una circolare ministeriale venga a rendere ancora più oscura la legge, che il regolamento si è già incaricato di guastare.

Se gli atti e le discussioni legislative possono portare una qualche luce all'argomento, parrebbe che specialmente da noi la legge non portasse alcuna innovazione e che la strombazzata riforma si riducesse ad un pugno di polvere negli occhi dei poveri.

In fatti la Relazione della Commissione Parlamentare al disegno di legge (rel. Leonardo Bianchi) così si esprime a questo proposito:

« Un altro grande difetto mira a correggere la legge attuale col rendere obbligatoria la distribuzione dei medicinali a tutti i poveri. È un vero progresso del sentimento di umanità beninteso. Come ben dice la relazione che precede il progetto ministeriale, l'assistenza sanitaria dei poveri rimane assolutamente inefficace, se al povero manchi la possibilità di procurarsi il medicamento prescritto dal medico.

« È già molto se i poveri, dove non esistono ospedali capienti e Opere pie destinate al ricovero dei malati, possono procurarsi un sufficiente alimento, ridotto già dal fatto che la malattia sottrae al lavoro tutta la forza produttiva o buona parte di essa. La maggior parte dei Comuni provvedono alla somministrazione gratuita dei medicamenti, dove più dove meno, con somme stanziate in bilancio o in concorso con le congreghe di carità, o direttamente ed esclusivamente. In alcuni Comuni vi provvedono esclusivamente le Congreghe di carità.

« Da documenti che la vostra Commissione ha chiesto e ottenuto dal Ministero dell'interno risulta in fatto che i Comuni che non spendono nulla per la somministrazione gratuita dei medicamenti ai poveri sono pochissimi rispetto alla cifra di quelli che vi provvedono o direttamente o a mezzo delle Congreghe di carità. Quando si calcola che anche nelle provincie più povere del Mezzogiorno, fatta qualche eccezione, questo servizio è fatto dalla quasi totalità dei Comuni, la Camera può accogliere la nostra proposta senza preoccupazione di gravare penosamente la mano sui bilanci comunali.

« L'alligato *A* dimostra all'evidenza la razionalità della proposta, la quale d'altronde è la conferma tardiva di uno spontaneo ed antico adattamento della coscienza delle amministrazioni comunali al sentimento imperioso dell'assistenza sanitaria ai poveri, completa e non illusoria.

« L'aumento di spesa, come risulta dal documento alligato, che deriverà dall'adozione del precetto legislativo per la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri, resa obbligatoria per tutti i Comuni, sarà molto relativo e di poca entità per alcuni Comuni solamente, mentre altri non lo risenteranno affatto. In moltissime provincie poi l'aumento di spesa sarà certamente controbilanciata, almeno in parte, dall'applicazione della legge contro la malaria. Risulta in fatto, e non è senza sconforto, dobbiamo pur constatarlo, che delle sessantanove provincie del Regno, solo dieci sono del tutto esenti dalla malaria, mentre, in tutte le altre zone più o meno vaste di territorio vanno soggette all'infezione, e sono ben trentasette quelle nelle quali le zone malariche abbracciano vastissime estensioni di territorio ».

E l'allegato A, cui si richiama la Relazione, per quanto concerne la nostra Provincia reca testualmente:

Forlì — *In tutti i Comuni il servizio è fatto dalle Congregazioni di Carità ed Opere pie. I Comuni concorrono a completare il fabbisogno con una spesa annua totale di L. 13,500 sotto forma di sussidi ai Luoghi Pii.* »

La conclusione che si dovrebbe ricavare dalle premesse è dunque questa: il Comune di Cesena non dovrà risentire onere alcuno per la somministrazione dei medicinali ai poveri, perchè il servizio è fatto dalla Congregazione di Carità.

In questo senso suona la informazione che i

rappresentanti del governo, quando si compilava il progetto di legge, mandarono al Ministero dell' Interno.

Ma c' è qualcuno che voglia seriamente sostenere che la informazione è esatta?

Noi lo domandiamo ai medici condotti. Credono essi, che fanno di ciò pratica quotidiana, che si possa dire che gli ammalati poveri fruiscano dei medicinali gratuiti per opera della Congregazione?

O non è invece vero che, salvo quelli che possono essere ricoverati nell' ospedale e quei pochissimi, cui la Congregazione distribuisce i medicinali a domicilio — la massima parte — checchè dicano i documenti ufficiali — i medicinali se li pagano di tasca loro?

Sicchè la conclusione — non artificiosa e quale si trae dai documenti ufficiali — ma vera e reale è che se si vuole che la legge sia applicata, i Comuni — e il nostro fra questi — dovranno sopportare un onere, che naturalmente ricadrà sui contribuenti già abbastanza vessati e di cui i poveri stessi pagheranno la loro quota.

PER NON INTENDERCI

Scommetto che se il partito repubblicano avesse nel suo programma anche il *collettivismo,* il mio contraddittore glielo negherebbe. È dunque perfettamente inutile discutere dal momento che ogni altra opinione, all'infuori della sua, per lui, è in errore. Voi non fate che ripetere, caro contradditore, le solite *visioni celestiali,* contro cui tutti i vostri migliori uomini, e voi lo sapete, hanno già protestato; ai miei argomenti togliete ogni valore, per averne forse facile consenso, riportandoli e discutendoli solo in parte, sicchè questa discussione più che ricerca del vero diventa inutile e quindi dannosa accademia. Ma siccome c' è chi gongola di gioia per vedermi colle spalle al muro e si gratta la cotenna per indovinare chi sia quel repubblicano che osa confutare il collettivismo, così aggiungo qualche altra osservazione e poi chiudo.

Dire adunque agli operai, come diceva Mazzini, che non si tratta di distruggere di abolire di trasferire violentemente la ricchezza di una classe ad un'altra; ma che si tratta di allargare il cerchio del consumo, d'aumentare per conseguenza, i prodotti; di fare una più ampia parte nel riparto, a quei che producono, di schiudere una vasta via al lavoratore, perchè egli possa acquistare ricchezza e proprietà, di far sì che ogni uomo trovi capitale e modo di libero lavoro, per voi non ha nessun valore?

Dire che se il progresso della mente umana rovesciava per mezzo del patriziato il privilegio della monarchia dispotica; per mezzo della borghesia, il privilegio della nobiltà di sangue, per mezzo del popolo, della gente di lavoro, rovescierà il privilegio della borghesia proprietaria e capitalistica, fino al giorno in cui la società, fondata sul lavoro, non riconosca privilegio, se non quello dell' intelletto virtuoso, dirigente, per scelta di popolo illuminato dalla educazione, dallo sviluppo delle facoltà e delle forze sociali, è per voi *arrosto senza lepre?*

Allora dateci voi l'arrosto di lepre; ma se è quello di cui date esempio nel *Cuneo* con *la miniera,* temo che tarderemo non solo a mangiar l'arrosto ma a sentire anche l'odore del fumo, poichè il lepre è lontano, lontano assai da noi e corre velocemente, mentre i cani che devono raggiungerlo si bisticciano e si azzuffano per decidere la scelta della via da percorrere.

Avete voi mai letto come un coltissimo socialista giudica del programma economico di G. Mazzini — che se è gran parte non è tutto il programma del partito nostro?

Quel vostro compagno ritiene che nella divisione delle classi quale è accennata da Mazzini sia *nettamente affermato un concetto fondamentale del socialismo contemporaneo;* che nel concetto della emancipazione dei lavoratori dal salario per diventare produttori liberi, padroni della totalità del valore della produzione che compiono *si scorga limpidamente sintetizzato lo stesso schema storico e sociologico che è proprio della dottrina socialista;* che nel pensiero che i diritti politici tornerebbero per gli operai una amara ironia senza i rimedi di carattere sociale si trovi *lo stesso spirito che anima il pensiero e gli scritti socialisti di oggi.*

E non basta. Perchè il geniale scrittore dopo aver notato che *ora nessun socialista pretende di recare nella propria testa un piano determinato della società futura; appunto perchè nessuno ritiene articolo di fede socialista il pensare che i mezzi di produzione debbano essere assorbiti dallo stato anzichè posseduti dai sindacati di mestiere che, anzi vi sono molti socialisti i quali ritengono che l'unico socialismo positivo concreto attuabile consista nell' incremento dei sindacati operai,* conclude che *quando si pensi che le associazioni di Mazzini non sono in fondo che una forma di sindacati operai noi siamo costretti di convenire che le parole* **associazioni libere di lavoratori** *sono il linguaggio con cui Mazzini traduce lo stesso concetto che noi esprimiamo colla parola collettivismo e di riconoscere così in questo lato del pensiero mazziniano una affinità profonda col socialismo presente.*

Altro che arrosto senza lepre!!

E con ciò noi assicuriamo per ora il paradiso nè in vita nè in morte.

La repubblica ammonisce che non v' ha nè paradiso terrestre, nè felicità a scadenza, ma anzitutto un regime di lotte e di sacrifici. L'uomo in Repubblica tende a diventare sempre più uguale moralmente, politicamente ed economicamente. La Repubblica contiene in sè questo principio di uguaglianza, poichè infatti *res pubblica* vuol dire *cosa pubblica, popolo re:* ed ecco perchè siamo repubblicani.

Ma la Repubblica contiene il *principio,* non il *fatto* e questo devono produrlo gli uomini; e per produrlo occorrono tre cose: ***l'educazione, il voto e le armi.***

Niente visioni rosee, ma, lotta incessante, febbrile, per abbattere, abbattere, abbattere . . . E sulle rovine di una società corrotta, fondare l'eguaglianza fra gli uomini sulle basi della ***libertà*** e dell'***associazione.***

Questo il nostro programma.

Ed ora mi assento anch' io, ma non per una settimana sola e non per tornare più collettivista che repubblicano come avete fatto voi, ma per restare

UN OPERAIO REPUBBLICANO.

Il trionfo della morte

La religione cattolica apostolica romana vivrà finchè al mondo vi saranno ignoranza e miseria, sostegno e leva della santa bottega.

Se muore un povero disgraziato, un misero operaio che, credente, in vita era attaccatissimo alle regole ecclesiastiche, voi vedrete essere accompagnato in fretta da un pretenzolo al Cimitero e da un sacrestano, e non una orazione per il povero diavolo, ma solo la impazienza del prete che stimola ogni tanto il sacrestano ad affrettare il passo per arrivare presto al Cimitero.

Se muore un benestante credente allora cambia specie. Necessitano due o tre preti ed ogni prete non può uscire se non accompagnato da almeno *sei torcie* e da un certo numero di donne biascicanti il rosario; il feretro vien fermato in chiesa; si fa il catafalco, si suonano i rintocchi di campana per presentare al completo la lista ai parenti viventi. E la lista consiste nel pagare i preti, i chierici, i sacrestani, e il *sasso* (dove posa la chiesa), il catafalco, il campanaro, *i tratti di corda,* (cioè quel po' di corda che si è logorata suonando) la cera consumata e... il miele pel prete e la *perpetua.* Per istrada si cammina più a rilento e ogni tanto si sentono mormorare delle orazioni.

Se muore un signore, allora abbiamo *il trionfo della morte.* Per la parrocchia è una festa; la chiesa riccamente addobbata; i preti vestiti in alta uniforme; le campane suonano e pel corteo funebre si *scritturano* tutti i preti del vescovato, i pallidi frati dell'*osservanza,* quelli barbuti dei *cappuccini* nonchè i *neri* del Monte.

Per istrada si cammina adagio adagio; ogni venti o trenta passi il corteo si ferma mentre preti, frati, canonici, cantano a squarciagola, segno evidente della consolazione che essi hanno e che provano per la morte del ricco che fa loro guadagnare una buona giornata. E cantano, cantano facendo certe boccacce da temere che una volta o l'altra vadano, inavvertitamente, a morsicare le lunghe orecchie dei cantori.

Queste non sono che crude verità e semplici e pure constatazioni di fatti.

Auguriamoci che la democrazia italiana ascolti la parola di chi la illumina per la giustizia e la verità e possa presto venire il giorno in cui, come nella Repubblica Francese, con un potentissimo calcio si sgombri la nostra bella patria dal clericalume, non già per riversarlo in altre contrade ma, annegarlo, come *Icaro,* nelle azzurrre acque del mare.

×

Allo *scriba* del *Savio* un consiglio: *Occhio agli spigoli!;* una risposta: ... quella di *Cambronne...*

Borello, Settembre 1906.

pa-ce.

Per l'emancipazione della donna

I preti hanno buon naso e sanno quanto la donna pesa sull'azione politica, pure non essendo nè elettrice, nè eleggibile. Osservate un po' la dottrina e la pratica della Chiesa e vedrete il largo posto che essa astutamente ha dato alla donna e per avvincere a sè questa metà importante del genere umano e per servirsene come strumento prodigioso di propaganda e di dominazione.

Possiamo noi dire di fare altrettanto?

A cominciare dallo Stato e dal Comune che punto si curano della donna, fino a coloro che si dicono liberi da tutti i pregiudizi e nemici dichiarati della superstizione, tutti hanno la massima incuria di quell'elemento prezioso di battaglia e di conquista che è l'anima della donna. Il prete invece, in tutti i tempi, ha studiato il modo e le forme di plasmare le specifiche tendenze e attidudini della donna a servizio dei biechi fini di terreno dominio perseguiti con accanimento diabolico. Il prete si occupa della donna perchè ne conosce la forza: esso sa che dove non vince le resistenze, la donna riserva la fede, illanguidisce gli ideali, smorza gli impeti generosi, attutisce lo spirito di lotta, sveglia le piccole viltà latenti, addormenta i deboli e spezza talvolta le fibre più forti.

Non dimentichiamo la donna: più che noi non possiamo vedere, la donna è disposta a lasciarsi condurre alle nostre idee dalle persuasioni e dal ragionamento.

Procuriamo di avere solidali con noi le nostre donne, nelle nostre battaglie dimostrando a loro quanto danno derivi a loro stesse e ai figli, al corpo e all'anima dei loro figli, il prolungato dominio dei cinici difensori del capitalismo miope e crudele alleato a coloro che sulla ingenuità del popolo speculando, vendono Cristo e il voto, onde conservare per sè il diritto all'ozio pasciuto e giocondo e ribadire la schiavitù dell'ignoranza e della miseria per la gente che lavora.

La donna capirà le vostre parole e la sua convinzione diventerà un'arma formidabile di

propaganda. Non fu detto che il cristianesimo vinse per le donne? Adunque, o amici diffondete i nostri principi e i nostri propositi nell'elemento femminile, interessatelo alle nostre battaglie per la conquista dei nuovi diritti.

Se non sentite questo dovere, a che blaterate di suffragio universale? Imparate dai preti, malgrado le continue insinuazioni contro la donna dei loro profeti, apostoli e dottori, applicano sempre nella pratica della vita quel vecchio proverbio: Ciò che donna vuole, dio vuole.

Il giorno che avremo le donne con noi il trionfo nostro non sarà molto lontano.

Lucifero.

La morale clericale

In questi giorni la stampa fa un gran *can-can* su una sedicente nepote del cardinale Rampolla abile truffatrice, già condannata e reclusa altre due volte per questi reati.

Essa ora avrebbe rubati numerosi gioielli e denari alla contessa Antonelli, moglie di un ufficiale della guardia nobile del papa, il quale, a sua volta, sembra si fosse troppo commosso alle favolose sventure della truffaldina.

Quello che più dà materia di commento è il fatto che la Sposato — così chiamasi l'eroina — è l'amica d'un frate predicatore notissimo a Roma e altrove: il padre Ciarchi, il quale frate romanzescamente fuggì con lei da Firenze in automobile fino a Napoli dove l'amabile coppia fu arrestata nel suo nido.

E dire che dal popolo — dalle donne in special modo — si giura su quanto viene dal pulpito.

Eccoli, eccoli i frutti di dette prediche!

ALLA GIOVENTÙ

Combattere il misticismo invadente non basta: combattere il clericalismo bisogna, insidiatore perpetuo d'ogni libera istituzione, cancrena d'Italia e della civiltà; spingere con manifestazioni solenni il governo ad applicare la legge vilmente negletta su le corporazioni religiose; scovare il prete dai conventi, dalle scuole, dalle coscienze.

Predicare tolleranza a nome di non so quale scienza, fa comodo, s'intende, ai mezzani di conciliazione; chi ha fede nella scienza ha il dovere di respingere sdegnosamente ogni compromesso fra la ragione e il dogma, fra l'impostura e la verità.

La Francia, l'ha finalmente capito ed ha scacciato dai covigli le vipere.

La terza Italia si va invece sollucherando all'idea d'un possibile passo a due fra la chiesa e lo stato, fra S. Agostino in coda di rondine e Carlo Darwin in piviale.

Ho fede nei giovani, non sordi alla parola, nè ciechi all'esempio dei magnanimi pochi; e propongo un'ovazione a Ernesto Haeckel e a Roberto Ardigò, impavidi maestri di scienza e di libertà.

MARIO RAPISARDI.

RICORDI STORICI

L'arresto di G. Mazzini a Palermo

Nell'agosto del 1870 Giuseppe Mazzini veniva arrestato a Palermo e fatto salire sullo stazionario *Ettore Fieramosca* e rinviato a Gaeta. Rimase a bordo del *Fieramosca* due giorni, trattato dal capitano e dagli ufficiali col massimo riguardo. Prima di lasciare il *Fieramosca* il grande agitatore lasciò, come ricordo, degli autografi al comandante ed agli ufficiali. Al comandante lasciò questo scritto:

« A voi non può importare gran fatto, ma io sento il bisogno di cuore di dirvi, prima di lasciarvi, che non dimenticherò mai il modo cortese e fraterno col quale io fui trattato da voi e dai vostri sull'*Ettore Fieramosca*. Non nacqui ingrato e penserò sempre con animo riconoscente ai due giorni passati sul vostro bordo.

Ricordatevi voi pure qualche volta di me. Possiate lungamente servire alla patria italiana e ai suoi futuri destini ».

A *Giuseppe Albini* genovese, queste parole: « Fratello nella patria e nella città ».

A Marco Chemin: « Non dimenticherò mai sperando non essere dimenticato ».

A Giuseppe Traiano: « Nella fede comune ».

A Leonardo Vedovi: « Non v'è che una legge: il lavoro per il bene dei più. Non v'è che un dovere: il sacrificio per quello. Non v'è che una norma: « La voce della coscienza ».

REPUBBLICA E MONARCHIA

G. Garibaldi ad Antonio Giulio Barrili

26 Febbraio 1878.

« La Società va riconoscendo a poco a poco essere la Repubblica il solo governo dell'ordine, il solo possibile e quello che più la onora, imperocchè la Repubblica considerata in sè stessa è essenzialmente un governo di onesti. E come altrimenti? Le monarchie corrompono mezzo paese per torturare l'altra metà. All'una tolgono i figli e le sostanze per ingrassare e mantenere ne' godimenti il resto. Ciò non può durare e quando l'occasione si presenti propizia, le nazioni rovescieranno codesti anormali e mostruosi sistemi.

GIUSEPPE GARIBALDI ».

Segretariato del Popolo

Ufficio di Collocamento

Bollettino N. 7. — *1.° Settembre 1906.*

Operai e operaie delle industrie.

SI CERCANO:

10 Fabbri in quadratura ed ornato provetti — salario da Cent. 40 a 60 all'ora.

40 Donne o ragazzi abili torcitura dei filati d'oro e metallo per la Savoia (Francia) — salario da L. 2 a L. 3 al giorno — ore 10 di lavoro.

Personale femminile di servizio.

SI CERCANO:

Domestiche: 1, anni 20-25 per Cantù — salario L. 20 a 22. 1, anni 20-30 per Cassago Brianza — salario L. 16 a 18. — 1, anni 30-40 — salario L. 20 a 26.

Cuoche: 1, anni 20-40 — salario L. 35. — 1, anni 25-35 — salario da L. 25 a 30.

Per la Sezione f.° A. SCHIAVI.

T. CONTI, *Segretario*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello, 6 *(Pira).* — Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione del Circolo Ricreativo della Società "A. Saffi". Nello splendido locale posto in luogo amenissimo con giuochi di boccie, carte ecc. gli operai di Borello passono le giornate festive fra la più schietta allegria.

S'è pure istituita una biblioteca repubblicana per i giovani studiosi ricca di molti opuscoli di propaganda degli scritti di G. Mazzini, di Carlo Cattaneo, nonchè di molti giornali politici e letterari.

La festa di Domenica fu giornata di vera allegria. I locali sfarzosamente illuminati ad acetilene e gli orti con palloncini alla Veneziana, offrivano uno spettacolo veramente gaio. La banda sociale prestò servizio durante il giorno e per tutta la sera.

Il concorso dei soci colle loro famiglie fu numerosissimo e l'intervento di molte Signore e Signorine portò la nota gaia nel lieto ritrovo che rimarrà ricordo indimenticabile per i soci e la democrazia borellese.

Un bravo di cuore all'amico Adelmo Masi che con tanto amore e zelo s'adoprò per l'esito felice della festa, ed a Bernetti Alessandro che innalzò globi aereostatici.

Macerone, 5 corr. *(e. s.).* — *Nuovo Medico* — Nominato di recente dal Consiglio Comunale, il primo giorno di questo mese è venuto fra noi — con dimora stabile — ed ha preso subito possesso di questa condotta medico-chirurgica il valente DOTT. ARNALDO VECCHI, già assistente al civico ospedale del Chiarissimo Prof. A. Mischi.

Colla venuta del D.r Vecchi ha cessato l'interinato dell'egregio giovane *Dott. Renzo Rubbiani*, il quale negli otto mesi di permanenza fra noi si era acquistato la simpatia e la benevolenza della popolazione.

Della nomina del D.r Vecchi questa popolazione è pienamente soddisfatta — tanto che domenica sera molti paesani insieme alla nostra fanfara si recarono alla sua abitazione per dargli il benvenuto e festeggiarlo sinceramente.

Furon accolti squisitamente dal dottore e dalla sua gentile signora.

Noi da queste colonne rinnoviamo il saluto al partente Dott. Rubbiani e ripetiamo il benvenuto al Dott. Vecchi augurandogli sinceramente che la condotta le sia tanto rimunerativa per rimanere a lungo fra di noi e disporre della sempre sua crescente valentia per il bene dell'umanità sofferente.

Bertinoro, 7 corr. *(u. r.).* — Col 1.° luglio venivano espulsi, dall'Unione Repubblicana "Mazzini-Saffi", per morosità i seguenti soci: Fontana Costantino, Fornasari Francesco, Lasi Ferrante, Ricci Carlo e Severi Michele.

COSE DI PARTITO

Consociazione Circondariale di Cesena.

Domenica 16 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo l'adunanza ordinaria dei rappresentanti le società inscritte per trattare un'importante ordine del giorno.

Si ricorda alle società non in regola di farlo sollecitamente sia con le quote sociali come con le azioni sottoscritte pel nuovo giornale quotidiano.

Circolo E. Valzania di Sobb. Cavallotti - Cesena.

Domenica 23 corr. questo Circolo inaugurerà il proprio vessillo nella sua sede estiva sita in Subb. Cavallotti (già Porta S. Maria).

L'oratore per la cerimonia sarà l'on. COMANDINI.

Si invitano quindi tutte le Società ad intervenire numerose con bandiera.

Da queste colonne intanto inviamo i più vivi ringraziamenti all'on. Comandini che ha accettato di esserne il padrino, all'ing. Emilio Gerli e a Magnani Carlo che si gentilmente si prestarono per fornirci dalla Svizzera il bellissimo vessillo.

×

Inaugurazione di bandiera.

A Linaro domenica 16 corrente il Circolo « Doveri dell'Uomo » di Piavola inaugurerà il proprio nuovo vessillo di cui sarà padrino l'operaio contadino Eugenio Stanghellini.

S'invitano tutti gli amici e le associazioni ad intervenire con bandiera.

☛ *Si cerca un* **ragazzo** *dai 15 ai 17 anni per servizio di negozio. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del "Popolano"...*

Cronaca.

8 settembre 1906.

Assistenza sanitaria agli abbienti. — In seguito al rifiuto da parte della G. P. A. di ammettere, nel Capitolato per il servizio medico, una tariffa per la cura degli abbienti, i medici condotti del Comune con lodevole iniziativa hanno formulata e proposta alla Giunta Comunale la seguente tariffa che è stata dalla stessa accettata e resa pubblica con manifesto del Sindaco:

Per visite mediche e certificati semplici in casa del medico e nelle ore d'ambulatorio L. 0.60 minimo e L. 3 massimo; in casa del cliente L. 0. 80 minimo L. 5 massimo.

Per vaccinazioni-iniezioni ipodermiche, visite chirurgiche semplici, in casa del medico come in casa del cliente L. 1 minimo e L. 5 massimo.

Per visite mediche e chirurgiche speciali, richieste per ora fissa, o con urgenza, o con manualità curativa o con consulto, o di notte e certificati speciali, il doppio.

Per esami chimici, microscopici e speciali diagnostici da L. 1 a L. 10.

L'On. Comandini invitato dalla Lega colonica di Roversano terrà domenica 9 corr. alle ore 16 una pubblica conferenza di propaganda agli operai nella Villa Cento — frazione Trebbo. —

Alle leghe, agli operai sindacati ed agli amici nostri si fa preghiera di intervenire numerosi.

Adunanza Contadini. — Nella Camera del Lavoro si riuniranno domani, alle ore 8, i contadini e i soci della loro Cooperativa di Consumo per stabilire l'apertura e prendere deliberazioni sulla probabile lotta che si dovrà ingaggiare per lo scambio delle opere di fronte ai padroni e in accordo colla classe braccianti.

Buvette Guidazzi. — Per preparare il caffè più gustoso ed istantaneo, ed appagare tutti i capricci della sua numerosa clientela per la quale si lambicca il cervello giorno e notte, l'ottimo *Ottavio Guidazzi* ha fornito la sua geniale buvette di un' altra macchina *IDEALE-GIGANTE* — che serve un insuperabile *caffè espresso.*

All' instancabile intraprendente auguri di sempre crescenti e migliori affari.

The Ideal Company ha dato tre rappresentazioni che hanno costituito un vero successo artistico e finanziario. Reduci dai trionfi di Faenza, Forlì e Ravenna ha ottenuto anche qui l'ammirazione entusiasta del pubblico che è accorso sempre numeroso e plaudente.

Fatima Miris, la celebre trasformista, sarà qui al nostro Teatro Giardino sabato, per dare la sua prima rappresentazione.

Il nostro pubblico che è appassionato anche per questo genere d' arte accorrerà certamente numeroso ad ammirare la destrezza e il brio della *gentile* trasformista.

Operai all' Esposizione. — All'uopo di facilitare agli operai la visita alla grandiosa Esposizione di Milano — la *Camera del Lavoro* s' incarica della richiesta e del ribasso ferroviario del 75 % e del prenotamento degli alloggi e del vitto.

Con una quota di L. 5,50 si ha diritto della colazione e del pranzo nel Ristorante Interno, dell'alloggio in camere decentemente mobiliate, e dell'entrata all' Esposizione.

Invece di fiori. — La famiglia Gattamorta ha offerto L. 5 a questo Patronato invece di fiori nella Tomba della compianta Sig. Teresa Pedriali in Righi.

Macelleria comunale. — Nel mese di agosto lo spaccio comunale ha dato al Comune un utile di L. 270, 01.

Macellazione nel mese di agosto:

Buoi e manzi 50 — Vacche, tori e sopranni 54 — Vitelli sotto l'anno 74 — Castrati 79 — Pecore, capre e montoni 24 — Agnelli 33.

Doti. — Nel mese corr. si procederà dalla Amm.ne di questa Congregazione di Carità al conferimento per sorteggio di una dote di it. lire 106, 40 ad una Zitella povera della Città o del subborgo di Porta Fiume, con preferenza per questo.

Le domande saranno presentate in quest' ufficio di Segreteria non più tardi del giorno 25 corr. coi rispettivi documenti.

Concorso — È aperto il concorso per ammissione a diversi posti gratuiti nell'istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani. Il relativo avviso è ostensibile negli uffici della Segreteria Comunale.

Monte di Pietà — Sabato 15 Settembre p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Giugno 1905 dal N.° 5822 al N.° 6776; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 6 Settembre p. v.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA RIGHI e PEDRIALI commosse dall'affettuosa e larga dimostrazione di simpatia ricevuta nella luttuosa circostanza della irreparabile perdita della loro cara

TERESA

ringraziano vivamente tutte quelle gentili e buone persone che s' interessarono durante la malattia, tutte quelle che mandarono parole di conforto o in qualsiasi modo prestarono aiuto e sollievo, quelle che vollero accompagnarne la Salma al cimitero e chiedono venia delle involontarie omissioni nelle partecipazioni.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

COOPERATIVA INCENDI

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Capitale sottoscritto . . . . . L. 6.000.000
Premi in Portafoglio . . . . » 5.000.000
Fondo di Riserva . . . . . » 482.709

Dalla fondazione restituì agli Assicurati L. 645.540.90

COOPERATIVA VITA

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Capitale sottoscritto interamente versato L. 600.130.—
Capitale di Riserva . . . . » 480.610.56
Capitali assicurati . . . . . » 14.000.000.—

Pratica Assicurazioni a Premio Naturale ed a Premio Fisso.

MUTUA INFORTUNI

Associazione di Mutua Assicurazione Contro gli infortuni ed i Casi Fortuiti

SITUAZIONE AL 1 GENNAIO 1905

Premi annuali . . . . . L. 2.600.000
Fondo di Garanzia . . . . . » 1.343.572

Operai Assicurati N. 489.915

Restituisce ai Soci tutta la eccedenza dei premi provvisoriamente ricevuti in deposito.

SEDE IN MILANO, VIA S. MARGHERITA, 7.

L' Agenzia di Cesena è in Corso Umberto I. n. 1

L' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla dritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L' Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra. È inutile che domandiate campioni al farmacista, non potendo il medesimo fornirveli.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra)

Affrancare: Lettere 25 cts, cartoline postali 10 cts.

IDEALE - GIGANTE

nuova macchina per preparare e servire istantaneamente un insuperabile caffè espresso

Tutti alla Buvette Guidazzi

sotto al Portico dell' Ospedale

L' UNION

COMPAGNIA di ASSICURAZIONI contro l' INCENDIO

Fondata a Parigi nel 1828

Capitale sociale L. 10,000,000 - Versato L. 2,500,000 - Riserve L. 13,791,700

Autorizzata in Italia con Regio Decreto 1882

Tariffe miti - Massime garanzie

Agente Generale pel Circondario di Cesena

Rag. ANTONIO SALVATORI

Corso Umberto I. (di fronte al Duomo)

CESENA

Cercansi **Agenti-produttori** *con forti provvigioni per Cesena e per gli altri Comuni del Circondario.*